

Esodo 33 (18 -23)

18 Gli disse: ?Mostrami la tua Gloria!?. **19** Rispose: ?Farpassare davanti a te tutto il mio splendore e proclameril mio nome: Signore, davanti a te. Fargrazia a chi vorrfar grazia e avrmisericordia di chi vorraver misericordia?. **20** Soggiunse: ?Ma tu non potrai vedere il mio volto, perchnessun uomo puvedermi e restare vivo?. **21** Aggiunse il Signore: ?Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: **22** quando passerla mia Gloria, io ti pornella cavitdella rupe e ti coprircon la mano finchsarpassato. **23** Poi toglierla mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si puvedere?.

Luca 18 (9-14)

9 Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: **10** ?Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. **11** Il fariseo, stando in piedi, pregava costra s O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, ad?teri, e neppure come questo pubblicano. **12** Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. **13** Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietdi me peccatore. **14** Io vi dico: questi torna casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perchchi si esalta sarumiliato e chi si umilia saresaltato?.

1Tessalonesi 2:13 Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perch avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

Ogni volta che ascoltiamo una predicazione noi siamo posti davanti all'alternativa: parola di uomini o Parola di Dio?

Se solo parola umana, allora possiamo anche pensare che ciche ci viene detto non ci vincola fino in fondo. Oppure anche percepire e giudicare che chi ci parla, invece di servire l'Evangelo, si serve dell'Evangelo per dire altre cose, magari anche in buona fede. Se cosnon solo possiamo, ma **dobbiamo** rifiutare quella parola che ci viene predicata.

Ma puessere rischioso giudicare e decidere della predicazione che ci rivolta: anche i contemporanei di Geslo avevano di fronte, non gli credettero e siccome la sua pretesa era alta, se ne sbarazzarono inchiodandolo sulla croce.

Perché la verità anche un atteggiamento di ricerca, una disponibilità all'ascolto, oltre che un contenuto da ricevere o scoprire. Possiamo anche rischiare di non ascoltare e di soffocare la profezia, il parlare da parte di Dio.

Abbiamo davanti una parola umana: **la predicazione parola pienamente umana**, e noi possiamo capirla, fraintenderla o esserle indifferenti. Ma Paolo avanza una pretesa straordinaria; la predicazione Parola di Dio. Se vero la predicazione acquista allora autorità di noi; **vuole entrare nella nostra vita e portare dei cambiamenti**

Come possibile? Paolo ci prospetta forse la 'transustanziazione', la trasformazione di una parola totalmente umana in una Parola divina? NO!

La predicazione della Parola di Dio resta umana, nella sua piena discutibilità come l'uomo o la donna che la predicano.

Con l'Incarnazione la Parola, il Logos dell'Evangelo di Giovanni, si posta in una situazione di radicale discutibilità di non-evidenza: non c'è niente di indiscutibile del Dio che diventa un uomo in cui non c'è evidenza della divinità di un uomo che stato respinto dalle autorità religiose depositarie del Patto, dalle autorità politiche dominanti, fino al punto di essere condannato a morte come un bandito, a furor di popolo. Solo dei segni ne fanno capire la natura divina, se questo dato **dall'Alto**, dallo Spirito che soffia dove vuole.

La Scrittura, la Parola scritta che rende testimonianza a questa Parola Incarnata segue le sue sorti, una Scrittura che non ha alcuna evidenza di essere divina e in cui la Parola parla dove e quando lo Spirito la rende per noi

Rivelazione di Dio, quello Spirito che muove alla fede nel Dio che ci viene incontro per primo.

Il linguaggio della predicazione dell'Evangelo da parte delle chiese, **può** rimandare alla Parola, ma non Parola **perché** detto dalle chiese. Le chiese riprendono le parole evangeliche, ma non dice le chiese dicono a priori Evangelo. La Promessa di poter ascoltare ancora una volta questa Parola non può tradursi in una rassicurante **garanzia di possesso**, ma solo nell'**attesa di un dono**. Si tratta non solo di un contenuto da accettare ma anche di un evento, un avvenimento che per esserci deve accadere. E noi attendiamo che accada.

A volte lo chiediamo. Come Mosche **non poteva vedere il Volto di Dio**. Voleva vederlo e gli viene risposto in modo strano. 'Io farò grazia a chi vorrà. Dio resta sovrana; questo non un Dio di cui possiamo disporre in qualche modo, con qualche trucco: un Dio che ci prende di sorpresa, sempre.

Il Signore che si dona non cessa di essere Dio, nel donarsi non diventa un **dato** di cui gli uomini possano disporre; rimane il Signore del suo stesso

donarsi, libero anche di ritirarsi dopo essersi donato. Nel suo rivelarsi non rinuncia ad essere Altro dal mondo e dall'uomo; pur manifestando la sua Gloria, non la cede ad un altro (*Io sono il Signore; questo il mio Nome; io non darla mia Gloria ad un altro, non la lode che mi spetta agli idoli. Is 42:8*)

Pur diventando storia in mezzo alla storia ed alle contingenze umane non sopprime la sua santità pur abbassandosi non cessa di essere l'Altissimo, non si dimette da essere il Signore accanto al quale non va alcun altro.

Pur provvedendo ad esprimere ed a trasmettere la sua Parola attraverso strumenti umani, la preserva dal divenire una parola di uomini, dall'esaurirsi in formule dogmatiche, in dottrina clericale, e pur anche non farsi intendere proprio nel momento di parlare, oppure putacere dopo aver parlato. (*Egli ha accecato i loro occhi e ha indurito i loro cuori, affinché non vedano con gli occhi, e non comprendano con il cuore, e non si convertano, e io non li guarisca Gv 12: 40 che cita Is 6: 9-10*)

Dio non permette che la sua azione sia confusa con una prassi ecclesiastica con pretese di privilegi sacrali.

Perch noi **conosciamo** Dio come Padre **in** GesCristo **per mezzo** dello Spirito Santo, che opera in vario modo nella Parola predicata, nell'annuncio dell'Evangelo della giustificazione.

La predicazione rivolta ad ognuno personalmente. Talvolta ci capita di pensare: sembra detto proprio a me. La predicazione allora una ferro rovente che tocca il peccato della nostra vita, ferro che fa male ma per guarire, che toglie il peso del peccato per dare certezza della misericordia di Dio. Ferro rovente che sconvolge la vita, ma la sconvolge per ricostruirla. Spesso un'esigenza dura, assoluta, perch'annuncio dell'amore di Dio che ci vuole per essere cosgrande da essere geloso e volerci (interamente) coinvolgere nei suoi piani.

Se questo non ci mai capitato, vuol dire che non abbiamo mai ascoltato la predicazione dell'Evangelo. Quando capita allora non stiamo a giudicare se la predicazione noiosa o interessante, dimentichiamo anche la persona che predica e il suo modo di predicare: sentiamo che l'uomo e tutto quello che ha detto sono solo stati il mezzo di cui Dio si servito per venire vicino a noi a donarci la sua Parola di comandamento e di grazia, di chiamata (vocazione), di invio (missione). Quando accade il nostro atteggiamento di uditori viene capovolto: da giudici della veracitdel messaggio che ascoltiamo diventiamo giudicati, non siamo pinoi a giudicare la Parola predicata, ma **la Parola predicata** a giudicare le nostre vite e a metterci nella luce di Dio, per farci vedere come Lui vede noi, perchLui che ha ragione nei confronti di tutti.

Se abbiamo udito la Parola predicata, siamo nell'atteggiamento del pubblicano della parabola di Luca che espone il peccato della sua vita davanti a Dio e se ne va nella Pace di Dio, o come Matteo a cui Gessemplicemente disse seguimi! La udiamo come Parola che ci impegna, che ci interpella, ci lega, magari contro voglia, che forse ci toglie la nostra pace, ma per farci conoscere la Pace di Dio, la sua Shalom. Parola che ci toglie la libertdi pensare e fare come vogliamo in tante situazioni, ma per farci essere liberi della libertdei figli di Dio. Noi la udiamo come una Parola che, come dice Paolo, "opera efficacemente in voi che credete". Questo, fratelli e sorelle, ci promette la predicazione. Solo questa la Parola che **fonda e riforma** la chiesa, la Parola che abbatte e da vita, che condanna e che perdona, che crocifigge e resurrezione: la Parola del Signore, di cui la Parola predicata testimonianza e strumento per compiere in noi il miracolo della fede. Che il Signore lo voglia AMEN